



RASSEGNA STAMPA 23-24-25 ottobre 2021

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

Il Sole **24 ORE**



**1 Attacco**

# SEASIF, VIA LIBERA CONFERENZA DI SERVIZI CHIUSA

**GOLFO**

**Nessuna osservazione da Regione e dai Comuni di Manfredonia e Monte S. Angelo. Eppure ci sono molti dubbi nella comunità e tra i candidati sindaci**



Franco Favilla



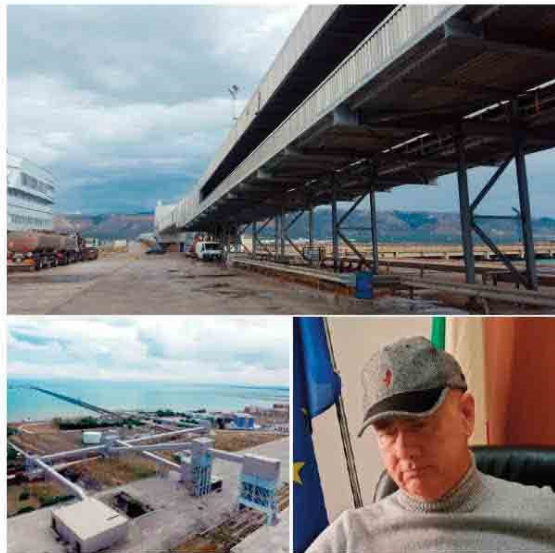
Ugo Patroni Griffi

LUCIA PIEMONTESE

**H**a ormai la strada in discesa Seasif, la multinazionale del milanese **Franco Favilla** che tramite una propria partecipata dal capitale sociale di appena 10mila euro ha chiesto in concessione per ben 25 anni gran parte del Bacino Alti Fondali di Manfredonia e delle aree retroportuali del Consorzio ASI.

Inizialmente Favilla puntava a installare 4 impianti: lavorazione di bentonite e polimetalli, rigassificatore per il GNL (Gas naturale liquefatto) e impianto di depurazione dell'anidride carbonica. Poi, dopo le forti polemiche e i dubbi dello stesso mondo istituzionale, la holding ha rinunciato al rigassificatore.

Era il 15 dicembre 2020 quando all'Autorità di sistema portuale del Mar Adriatico Meridionale, presieduta da **Ugo Patroni Griffi**, giunse la richiesta della Geochem Logistic srl, controllata dal gruppo industriale internazionale Seasif Holding Limited, per il rilascio di concessione demaniale, con anticipata occupazione, quale terminalista, e in via esclusiva, delle banchine A1 ed A2, nonché dell'impianto di nastri trasportatori insistente nel tratto compreso tra la radice del pontile e suddette banchine del porto di Manfredonia, per un periodo di 25 anni. La banchina A1, lunghezza operativa di 300 metri, è destinata all'accostato di navi da 35mila tonnellate; su di essa è installata una gru "canguro" connessa ai nastri trasportatori. Alla banchina A2, lunghezza operativa di 245 metri, pure si possono accostare navi da 35mila tonnellate. Il 2 agosto scorso con il responsabile del procedimento, l'ingegnere **Leonardo Trentadue**, ha adottato una determinazione positiva di conclusione



In alto, nastri trasportatori, aree retroportuali e Agostino De Paolis

della conferenza di servizi in forma semplificata e modalità asincrona svolta, che sostituisce ad ogni effetto tutti gli atti di assenso, comunque denominati, di competenza delle amministrazioni e dei gestori di beni e servizi pubblici interessati. Sono state fissate alcune prescrizioni: "il rilascio

della concessione demaniale marittima sarà subordinata al rilascio di una determina di pre-assegnazione o assegnazione delle aree di interesse ricadenti in ambito ASI; l'ottenimento di tutti i pareri/permessi/autorizzazioni necessarie alla messa in esercizio delle aree e degli im-

pianti ricadenti in ambito demaniale marittimo; I termini di efficacia di tutti i pareri, autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti di assenso comunque denominati acquisiti nell'ambito della Conferenza di servizi decorrono dalla data di comunicazione della presente".

Trentadue spiega che "non sono pervenute le determinazioni da parte della Regione Puglia, Comune di Manfredonia, Comune di Monte Sant'Angelo, Comando Provinciale di Foggia e Dipartimento Tecnico AdSP MAM e pertanto la mancata comunicazione delle determinazioni entro il termine perentorio conclusivo previsto equivale ad assenso senza condizioni".

Un'inerzia paradossale visto che nella popolazione sipontina, ma anche in diversi candidati sindaci, ci sono numerose perplessità dubbi in merito al progetto, tuttora non conosciuto dalla comunità. Anzi: nelle scorse settimane tutti i 6 candidati che si sfideranno alle comunali del 7 novembre hanno avanzato la medesima richiesta ad ASI e commissari straordinari del Comune di non adottare alcuna decisione per Seasif e SIN fino all'insediamento della nuova amministrazione di Palazzo San Domenico.

Chi si è invece espresso dando il proprio via libera sono gli altri enti competenti rispetto alla conferenza di servizi asincrona: Agenzia del Demanio, Capitaneria di Porto di Manfredonia, Consorzio ASI e Agenzia delle Dogane. In particolare, il Consorzio ASI presieduto da **Agostino De Paolis**, dopo iniziali riserve, il 27 luglio ha comunicato che il proprio cda ad aprile (come scritto dall'Attacco a maggio) ha deliberato tra le altre cose di valutare positivamente e di interesse generale il progetto di insediamento industriale di Seasif, con previsione di ripristino ed utilizzo dell'impianto dei nastri trasportatori, ritenendolo in linea con gli indirizzi dello sviluppo industriale dell'area e dell'intero territorio. "A seguito alla sentenza del 2020 della Corte d'appello di Bari, considerato anche l'interesse da parte di Seasif, all'uso, previo ripristino, dei nastri trasportatori, il Consorzio ASI ha approvato il 21 giugno scorso la bozza dell'accordo tra con la TME spa finalizzato alla presa in consegna da parte del Consorzio dei nastri trasportatori in Agglomerato ASI di Manfredonia-Monte Sant'Angelo. Pertanto l'attività di definizione del trasferimento dei nastri trasportatori dalla TME al Consorzio ASI, nelle more della firma dell'accordo, può ritenersi ad oggi conclusa", scrive Trentadue. "Il Consorzio ASI procederà di conseguenza all'affidamento in concessione, a Seasif, dell'impianto dei nastri trasportatori e delle aree limitrofe ad essi collegate, la cui destinazione urbanistica è stata recepita nel nuovo piano di adeguamento dell'Agglomerato ASI di Manfredonia-MSA, in corso di elaborazione da parte dell'ASI".

# Stirpe: dire sì al patto per l'Italia non significa mediazione al ribasso

Giovani imprenditori

Il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, rilancia la proposta di un patto sociale per l'Italia: «La richiesta è stata accolta dal sindacato in modo tiepido. Se qualcuno ritiene che il patto sia una mediazione al ribasso, ha un'idea sbagliata». **Pogliotti** — a pag. 7

## Stirpe: sì al Patto, ma no a mediazioni al ribasso

**Lavoro.** Il vicepresidente di Confindustria: la nostra proposta accolta in modo tiepido dai sindacati. Sbarra: no ai massimalismi, serve responsabilità

**Giorgio Pogliotti**

«Confindustria ha proposto di fare il patto sociale. La richiesta è stata accolta dal sindacato in modo tiepido. Se qualcuno ritiene che il patto debba essere una mediazione al ribasso per Confindustria ha un'idea sbagliata. Quello che intendiamo noi è sederci, discutere sui temi di grande attualità del mondo del lavoro, provare a fare una sintesi e sottoporla al governo affinché la faccia propria e la traduca in provvedimenti legislativi». Con queste parole ieri il vicepresidente di Confindustria per le relazioni industriali, Maurizio Stirpe, dal convegno dei Giovani Imprenditori in corso a Napoli ha rilanciato la proposta di un patto per l'Italia, avanzata dal presidente degli industriali, Carlo Bonomi e condivisa dal premier Mario Draghi all'assemblea di Confindustria.

Stirpe - intervistato insieme al leader della Cisl, Luigi Sbarra - ha fatto riferimento ad «una parte del sindacato che preferisce un'interlocuzione diretta con il Governo e poi stabilire, attraverso gli incontri quali sono le cose da fare e magari farle calare sulle imprese. Questo non è il patto che intendiamo noi». Il vicepresidente di Confindustria ha indicato alcuni dossier su cui è mancata l'iniziativa delle parti sociali ed è intervenuto il governo: «su ammortizzatori sociali e politiche attive abbiamo inviato 15 mesi fa al sindacato una pro-

posta, senza mai aver avuto la possibilità di parlarne per confrontarci - ha detto -. Quando Orlando farà la riforma degli ammortizzatori lo farà da proprio, perché le parti sociali non sono riuscite a elaborare proposte da presentare». Un altro esempio riguarda la sicurezza nei luoghi di lavoro, entrata nel decreto fiscale, con un'impostazione criticata dagli industriali: «Da mesi il presidente Bonomi ha offerto un assist al sindacato, proponendo di elaborare insieme una proposta che parta dalla prevenzione - ha spiegato Stirpe -. Non abbiamo mai avuto l'occasione di discuterne e ci troviamo con un provvedimento del governo. Si rafforzano le sanzioni alle imprese in presenza di incidenti, ma bisogna fare di più prima, per evitare di arrivare agli incidenti». In sostanza, secondo Stirpe «a livello nazionale le parti sociali non sono state concrete come invece è accaduto sul territorio o in azienda».

Quanto al ministro del Lavoro, Andrea Orlando ha ricordato che la riforma degli ammortizzatori «punta ad offrire una copertura universale su base assicurativa che tenga conto dei diversi settori e delle diversità delle aziende», ed ha aggiunto che «nel programma Garanzia di occupabilità dei lavoratori è stato affrontato un tema posto da Confindustria, con una sorta di reddito di formazione, secondo il principio che durante le settimane di cassa integrazione bisogna for-

marsi». Per Orlando la «definizione del partenariato sociale, previsto nella governance del Pnrr, può diventare un metodo da estendere in tutti gli ambiti, un paradigma generale di modalità di confronto, l'Europa lo chiama dialogo sociale». Sui dossier della manovra, al reddito di cittadinanza «serve un tagliando significativo, ma non bisogna buttare via la misura di contrasto della povertà», Orlando ha ricordato che «due terzi dei percettori non sono occupabili» e per il terzo che lo è «servono politiche attive, più controlli e meccanismi di inclusione, tenendo conto che il 7% dei percettori non ha la quinta elementare. C'è il tema di come combinare il Rdc con il lavoro stagionale, va definita meglio la congruità di un'offerta per il beneficiario del Rdc».

Sull'alleanza tra lavoro e impresa è tornato anche il leader della Cisl, Luigi Sbarra, che ha ricordato «l'occasione unica che abbiamo di fronte, con una quantità di risorse in arrivo



Dir. Resp.: Fabio Tamburini

tra Pnrr e Fondi strutturali che non ha precedenti». Per Sbarra «c'è una sola rotta per uscire dalla tempesta: responsabilità, dialogo, partecipazione, non l'antagonismo o i massimalismi». Sbarra ha ammesso che con l'Esecutivo «il dialogo è difficile, va a correnti alternate, come quando qualche ministro avanza proposte irricevibili sulle pensioni», ed ha espresso «preoccupazione per la tentazione delle politiche di invadere spazi delle parti sociali con la proposta di introdurre il salario minimo legale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Orlando: tagliando significativo al reddito di cittadinanza, ma non buttare via la misura di contrasto della povertà**

**MAURIZIO STIRPE**

«Confindustria ha proposto di fare il Patto sociale. E vuole insistere per arrivarci» ha sottolineato ieri il vice presidente di Confindustria

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**IL MINISTRO FRANCO****Con la manovra  
il fondo  
per la ricerca  
tecnologica**

Vera Viola — a pag. 7

# Franco: «In manovra arriva il fondo italiano per la ricerca tecnologica»

## La strategia

**Il ministro: dal Pnrr spinta al lavoro giovanile ma serve anche l'apporto dei privati**  
Vera Viola

Istituire un fondo italiano per la ricerca tecnologica nella prossima legge di Bilancio. Ne parla il ministro dell'Economia, Daniele Franco, nell'ambito di un discorso tutto focalizzato sui giovani e sulla necessità dell'Italia di trattenerli. Va in questa direzione anche lo sviluppo della ricerca.

«Oltre a misure del Pnrr, nella prossima Legge di bilancio – precisa Franco – vorremmo introdurre il fondo italiano per la ricerca tecnologica».

Il ministro interviene con un videomessaggio al convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria che si chiude oggi a Napoli. «Negli ultimi decenni – dice – l'economia italiana è stata caratterizzata da due aspetti negativi: la lenta crescita e lo scarso coinvolgimento dei giovani nel mercato del lavoro». E sottolinea: «I giovani emigrano perché cresciamo poco. E cresciamo poco perché non valorizziamo i giovani».

Franco cita statistiche preoccupanti: «Nella fascia tra i 25 e i 29 anni un giovane su due è senza occupazione. Nel 2019 quasi 70mila giovani con meno di 40 anni hanno lasciato il Paese, negli ultimi 10 anni quasi mezzo milione di ragazzi e ragazze se ne sono andati e i rientri sono stati meno di un quarto. Si tratta di una perdita enorme di capitale umano».

Uno sguardo al contesto macroeconomico. «Le prospettive sono favorevoli e migliori di quanto si stimasse in primavera – chiarisce il ministro Franco –. Ci attendiamo

una crescita del 6%. Dovremmo recuperare il livello pre-crisi nel secondo trimestre 2022». Parla di «rischi al ribasso», avverte – perché «la politica economica continuerà a sostenere l'attività economica. La politica di bilancio resterà espansiva finché il Pil e l'occupazione non avranno recuperato non solo la caduta ma anche la mancata crescita rispetto al 2019».

Crescita economica e condizione dei giovani sono intimamente connessi. Per Daniele Franco, «il vero banco di prova sarà la nostra capacità di innalzare stabilmente e strutturalmente la crescita economica, consentendo ai nostri giovani di studiare e lavorare in Italia: andare all'estero deve essere una libera scelta, non l'unico modo per realizzarsi».

Il ministro richiama il Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Nel complesso il piano e il fondo nazionale complementare stanziavano 222 miliardi da impiegare in poco più di 5 anni. Si prevede il raddoppio dei volumi di investimenti fissi realizzati da amministrazioni pubbliche negli ultimi anni». Franco parla di interventi indirettamente finalizzati ai giovani e di altri che lo sono direttamente. Parla di provvedimenti adottati «sul ciclo di istruzione, la ricerca, l'imprenditorialità giovanile, l'acquisto della prima casa». E infine lancia un appello: «Lo Stato da solo non può essere la soluzione, l'apporto dei privati è fondamentale perché il Piano si realizzi».

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**«I giovani emigrano  
perché cresciamo  
poco. E cresciamo  
poco perché non  
valorizziamo i giovani»**

IMAGOECONOMICA



Via XX Settembre. Daniele Franco, ministro dell'Economia

*Il convegno dei Giovani industriali*

# Bonomi: “Il Sud riparta dall’economia del mare”

Il leader di Confindustria: “Puntare su giovani e infrastrutture”

di Tiziana Cozzi

«Il Sud deve ripartire dalle infrastrutture, dall’economia del mare. Da qui si può ricominciare per essere attrattivi, è qui che può iniziare la grande sfida del Paese. È una grande occasione che non possiamo fallire, ora ci sono le risorse». Carlo Bonomi chiude il convegno dei giovani di Confindustria con un auspicio per il Mezzogiorno, a partire dal Pnrr e invita a «gettare il cuore oltre l’ostacolo». «È stato stanziato il 40 per cento dei fondi disponibili per il Sud - spiega - credo sia molto, ma si può aspirare anche a risorse aggiuntive. Se il Sud avrà una capacità progettuale importante avrà ancora più fondi». Il tema delle attrattive per le imprese al di sotto di Roma tiene banco tra gli industriali riuniti per tre giorni alla stazione Marittima. Bonomi loda la decisione presa dall’esecutivo: «La ministra Carfagna ha detto che verrà prorogata la decontribuzione delle imprese al Sud, è un’iniziativa positiva». Poi il leader di Confindustria bacchetta la politica che «non ha al momento una visione di insieme se chiede un miliardo per il reddito di cittadinanza, perché non intercet-

ta gli incapienti al Nord e scoraggia le assunzioni al Sud. Le manovre sono debiti che lasciamo sulle spalle dei nostri giovani, così non stiamo creando i presupposti per la crescita, per fare in modo che i nostri giovani restino qui. Dobbiamo fare una battaglia per portare giovani nelle aziende quotate, dobbiamo avanzare contro il nemico numero uno, l’indifferenza. Sfide che possono essere difficili, dure ma non mi spaventano perché conto sui giovani imprenditori. Abbiamo voluto dare un segnale con tre giorni di convegno qui per dimostrare pubblicamente quanto teniamo al Sud: da qui parte la grande sfida per il Paese. Se riusciremo a far crescere il Mezzogiorno e Roma, ripartirà tutta l’Italia. La stragrande maggioranza degli italiani vuole un paese non conflittuale, vuole un’Italia che riparta, finalmente». Parole condivise dal ministro per lo sviluppo economico Giancarlo Giorgetti nel suo messaggio in videoconferenza: «Siamo in una fase storica cruciale e in questa fase è importante l’occupazione, generata solo dalle imprese».

Sono le infrastrutture il traguardo, l’obiettivo da centrare. Ne è convinto anche Gero La Rocca, presidente comitato interregionale Mezzogiorno giovani imprenditori: «Da Milano a Napoli si impiegano 5 ore, è questa la metafora di quello che il Mezzogiorno è stato costretto a subire ed è quello che dobbiamo superare. Per noi del Sud non possono esserci mezze misure».



▲ **Presidente**  
Carlo Bonomi,  
leader di Confindustria



## IL CONVEGNO DEI GIOVANI IMPRENDITORI

**Bonomi: «Sulla manovra nefaste le bandiere dei partiti»**

Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi (nella foto), rilancia l'allarme manovra dal palco del convegno dei Giovani imprenditori di Napoli in vista del varo della legge di bilancio. E va giù duro contro il sistema delle «bandierine di partito che è nefasto per il Paese». **Picchio** — a pag. 7

**Bonomi: «Sulla manovra nefaste le bandierine messe dai partiti»**

**Giovani imprenditori.** Il presidente di Confindustria: «Per anni un freno allo sviluppo, il patent box cancellato per trovare risorse a bandierine. Sosteniamo con forza Draghi. Più giovani nei cda delle società»

**Sosteniamo un grande Patto per l'Italia ma ci sono alcune componenti del Paese un po' più restie**  
**Nicoletta Picchio**

Dal nostro inviato  
NAPOLI

«Assalto alla diligenza». Torna ad usare quest'immagine Carlo Bonomi per descrivere ciò che sta accadendo attorno alla legge di bilancio. E va giù duro contro il sistema delle «bandierine di partito che è nefasto per il paese» come ha più volte denunciato. Un metodo con cui l'Italia deve fare i conti non da oggi: «i freni alla crescita italiana sono figli di una lunghissima stagione in cui la politica, ma anche la rappresentanza degli interessi, hanno preferito scambiarsi micro favori invece di avere una visione d'insieme per il paese».

La prossima settimana verrà definita la manovra economica e il presidente di Confindustria, dal palco del convegno dei Giovani industriali, incalza: «se getti il cuore oltre l'ostacolo rischi di passare per visionario. Non sposti di un millimetro i troppi colli di bottiglia del passato». Di fronte a questo scenario «dobbiamo sostenere con forza il governo Draghi, quando i partiti tentano di portarlo su una strada sbagliata dobbiamo difenderlo perché sarebbe il preludio di altri interventi sbagliati, non più con un debito buono che punta alla crescita, come l'ha chiamato il premier. Con il governo c'è un'interlocuzione costante».

È proprio la crescita «l'ossessione» che bisogna avere: «c'è la necessità di una manovra che si concentri

tutta su come essere un moltiplicatore di pil», ha detto Bonomi, rilanciando la priorità del taglio al cuneo fiscale «per mettere più soldi in tasca ai lavoratori, spingere la domanda interna, rendere più competitive le imprese». Reddito di cittadinanza, su cui si stanziavano risorse senza una riforma, prepensionamento «ci sono già 9 sistemi, ognuno che lascia un debito sulle future generazioni», un taglio delle tasse «che non abbiamo ancora capito»: per Bonomi non è questa la strada per aumentare il pil. Non solo: «per dare retta ai partiti ammazziamo qualcosa che funzionava bene, per trovare risorse per le bandierine», ha detto Bonomi riferendosi al patent box: «con il decreto fiscale viene dichiarato morto. Funzionava troppo bene. Era stato fatto un provvedimento utile che premiava con uno sconto fiscale i redditi di impresa che derivano dall'utilizzo di beni intangibili. La detassazione sul reddito diviene una deduzione dei costi, incompatibile con il credito di imposta per ricerca e sviluppo esistente». Bonomi ha rilanciato il Patto per l'Italia: «è questo il pensiero di Confindustria. Poi i patti si firmano tra più persone. C'è una parte che ha capito che il paese vuole crescere e questo patto lo vuole fare e altre componenti sono più restie», ed ha risposto «sì» alla domanda se la parte reticente fosse la Cgil. La giornata di venerdì 15, con il green pass obbligatorio nei luoghi di lavoro, a suo parere ha segnato una svolta: «la stragrande maggioranza degli italiani vuole un paese non conflittuale, che punti a ripartire». E proprio sui vaccini la riflessione di Bonomi è che «i giovani hanno dato la grande prova

di educazione civica e responsabilità nazionale, pr+ prima con il lockdown e poi aderendo alla campagna vaccinale, ho visto invece la mia generazione rinnegare la scienza».

Il paese invece «stenta ad apprezzare i giovani e se ne ricorda in campagna elettorale. Cosa c'è per i giovani in questa manovra», si è chiesto il presidente di Confindustria, elencando l'intervento sulla prima casa, 416 milioni nel 2022, il congedo parentale, 10 giorni. Ed ha condiviso la richiesta fatta dal presidente dei Giovani imprenditori, Riccardo Di Stefano, di inserire quote di under 40 nei cda delle società quotate. I giovani hanno anche perso due anni di percorso formativo, «perché la scuola non era pronta alle sfide tecnologiche, sono state fatte le riforme per chi ci lavora non chi la frequenta».

Bonomi ha ribadito la posizione di Quota 100: «ci era stato detto che per ogni persona che andava in pensione ne sarebbero state assunte 3. I dati Istat ci dicono 0,4. Piuttosto va trovata una soluzione sui lavori usuranti». E sul reddito di cittadinanza: non sta funzionando, né come contrasto alla povertà, tanto meno per la parte delle politiche attive: 423 assunti con i navigator, a fronte di 516 milioni spesi nel triennio 2019-2021.



Dir. Resp.: Fabio Tamburini



**A Napoli.**

Carlo Bonomi presidente di Confindustria alla giornata di chiusura del Convegno dei Giovani Imprenditori

Dir. Resp.: Enzo D'Errico

## Il ministro Cingolani promuove la Puglia

**BARI** «La Puglia nel Sud è una regione molto più avanzata della media. Ha delle caratteristiche forti. Anche economiche, di dinamicità. Vedo la Puglia un po' come la locomotiva di quella parte dell'Italia che è un po' più lenta. Quindi se non ci riesce la Puglia al Sud, difficile che ci riescano altri». Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica, scommette su una regione che conosce bene (laurea all'Università di Bari e direttore a Lecce del laboratorio di Nanotecnologie). Il ministro ha preso parte a Digi-thon, la maratona digitale italiana che supporta le start up, voluta da Francesco Boccia. Tra i temi affrontati da Cingolani c'è stato quello energetico. A partire dal nucleare e dalla dismissione del carbone.

«Non sono un fan del nucleare - ha spiegato il ministro - però non sono nemmeno uno che condanna il nucleare. Però, essendo uno scienziato, secondo me la soluzione ancora non l'abbiamo ma se smettiamo di studiare, di fare ricerca e innovazione, certamente la soluzione non viene da sola». Ciò che serve, secondo Cingolani è la sostituzione del carbone: «La chiusura delle centrali nucleari è avvenuta per via dell'incidente di Fukushima, però la cosa più urgente è chiudere le centrali a carbone entro il 2025».

**V. Fat.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA